

I verdeblù rifilano un 4 alla baby Juve

SALÒ La FeralpiSalò batte 4-2 la Primavera della Juventus allenata da Fabio Grosso (nella foto) nell'ultima sgambata prima del rompete le righe. Al Turina si consuma l'ultimo atto della stagione dei gardesani, che hanno concluso al nono posto il terzo campionato di Prima Divisione della loro storia. La Juve gioca un'ottima gara e

per 50 minuti tiene testa alla formazione di Scienza, che poi trova però l'allungo decisivo conquistando la vittoria. Bianconeri in vantaggio al 19' grazie ad un bel rasoterra di Barlocco. Al 34' Bracaletti conquista un penalty: Miracoli spiazza Citti. Sessanta secondi più tardi Zampa apre a sinistra per Fabris, che serve al centro per il como-

do appoggio in rete di Ceccarelli. La Juventus non demorde e a inizio ripresa pareggia con Buenacasa. Poco dopo Zampa firma il 3-2 e al 27' Zamparo chiude la contesa con uno splendido sinistro a giro che prima sbatte sul palo e poi s'infilta in rete. In questi giorni la Feralpi ha in prova i giovani Salustri e Chirico. **e.pass.**

Scienza «Sul Garda gioia e commozione»

Giovani, sfide, vittorie, sconfitte, aneddoti e pure una massima di Carlo Ancelotti
L'allenatore della FeralpiSalò racconta il suo primo, intenso anno in verdeblù

SALÒ Convinto del progetto dal giorno numero uno. Anzi dal giorno zero. Perché due ore dopo l'ufficialità della non riconferma a Cremona, Scienza aveva già ricevuto la telefonata dalla FeralpiSalò. «Mister, incontriamoci: abbiamo una proposta per te». «Okay, arrivo». E via sull'autostrada. La stretta di mano, la firma del biennale. Quindi l'avventura con la rosa più giovane del girone A di LegaPro 1. Ben costruita dal direttore sportivo Eugenio Olli e che il tecnico di Domodossola ha saputo gestire al meglio. Fino al traguardo storico dei play off per la B. In quest'intervista il primo anno di Beppe Scienza a Salò. Il prossimo, sulla panchina verdeblù, ci sarà ancora lui. Non capito, o forse non aspettato a Brescia, lasciato partire troppo facilmente da Cremona, sul Garda ha costruito la sua nuova patria. **Precisamente a Rivoltella di Desenzano, giusto?**

Sì, un gran bel posto. Ho iniziato a girare l'Italia a 14 anni. Non mi sono mai fermato. Difficile trovare un luogo così bello e accogliente. Lo è per me, lo è per i calciatori. Se porti un ragazzo sul golfo di Salò e gli dai una penna in mano - commenta sorridendo - puoi stare certo che firma il contratto in dieci minuti. Poi, certo, ogni domenica sera torno dalla mia famiglia a Borgomanero. Torno al mio prato, all'orto e ai miei alberi. E nel tempo libero, con la frutta raccolta, faccio la marmellata.

Partiamo dal principio. Ci si trova per il ritiro con un sacco di ragazzini e un po' di preoccupazione... Nemmeno troppa a dire il vero. Sapevo che la rosa era completa al 50 per cento.

Eppure la FeralpiSalò è rimasta ver-

dissima...

Sì, perché questo era il piano maestro. Il bello di lavorare qui è che il progetto non è mai stato cambiato. Devo veramente ringraziare la società. Sono partito convinto di fare la scelta giusta, ed è stato così. È stata una stagione di grandi emozioni. E qualche volta è scappata una lacrima.

Dicono che Salò, di questi tempi, sia diventata una specie di oasi. Si lavora bene e arrivano pure i risultati. È vero?

Sì, ok. Ma ce la devi mettere. Affinché questo succeda devi dare il 110 per cento.

Torniamo al ritiro. C'è qualche giocatore che l'ha colpita subito?

Dell'Orco e Marsura. Abbiamo fatto il colpaccio. In generale con i giovani ci vuole pazienza. Con Dell'Orco il discorso è stato diverso. I giocatori più esperti hanno cominciato subito a considerarlo come un «vecchio».

La FeralpiSalò ha vinto anche la scommessa Miracoli. E anche qui, lei ci credeva dall'inizio, giusto?

Per lui avevo pronosticato una stagione da doppia cifra. Non ha saltato un allenamento e ha giocato trenta partite su trenta. È arrivato in ritiro dalle Universiadi giocate a Kazan. Gli avevamo proposto una decina di giorni di ferie prima di aggregarsi al gruppo. Ci ha risposto: «Vi chiedo

un giorno solo per sistemare alcune cose, poi arrivo». E ho detto tutto...

Chiacchierando con i suoi calciatori è sempre saltato fuori il bel rapporto con l'allenatore. Il segreto?

In passato sono stato tacciato di essere eccessivamente tenero. Mi viene in mente una frase di Ancelotti: «Quando perdo dicono che sono troppo buono. Io rispondo che sono così e basta». Non tradisco la fiducia di chi lavora con me. Quest'anno ho incitato i miei ragazzi, li ho esaltati. E ho lavorato con il sorriso. Credetemi, aiuta. Anche se poi ci sono regole ferree.

I momenti più difficili della stagione quali sono stati?

Dopo il ko a Carrara e dopo la sconfitta interna con il Lumezzane i ragazzi si sono presi delle belle ribaltate negli spogliatoi. Accetto le sconfitte, ma non sopporto che si perda senza aver dato tutto.

Che peso ha avuto l'apporto degli esperti?

Determinante. Leonarduzzi è stato a lungo ai box per l'infortunio. Ma è sempre stato vicino al gruppo. Una volta mi avvicina e mi dice: «Mister, giocano così bene che quasi nemmeno serve che io ritorni». Poi Bracaletti, che ha reso il nostro centrocampo offensivo. E Pinardi: stagione spettacolare. Pensate che con me a Cremona non giocava quasi mai. Ma avevo capito subito che per il progetto-Feralpi era l'uomo giusto.

Cosa ha lasciato il periodo della squalifica (poi completamente cancellata)?

Una rubrica del telefono svuotata dai contatti di quelle persone che hanno raccontato bugie sul mio conto.

A Salò ha preso una rivincita dopo la parentesi al Brescia. Rimpianti?

No, io resterò sempre pro-Brescia. Voglio bene ai tifosi e a Corioni. È semplicemente successo che mi è crollato addosso il mondo in un mese, con tutti i risultati storti. Poi, forse, non sono stato capace di cogliere tutti segnali che mi sono arrivati. Restano comunque delle soddisfazioni. Una su tutte? El Kaddouri era dato sul piede di partenza. Io e Iaconi abbiamo deciso di trattenerlo.

Ora gioca e segna in serie A.

Daniele Ardenghi

Mercato
Miracoli può restare, piace Tano Caridi

SALÒ Cala il sipario, si apre il mercato: nel mirino c'è già un nazionale polacco. Chiusa ufficialmente la stagione con l'amichevole di ieri, in casa FeralpiSalò è tempo di pensare alla rosa per il prossimo anno. Il primo vero colpo di mercato potrebbe essere in realtà una riconferma: la FeralpiSalò sta infatti trattando con Varese e Genova per trattenere il centravanti Luca Miracoli. Se dovesse partire l'attaccante genovese, il diesse Olli cercherà di portare sul Garda Matteo Serafini ('78, da cinque stagioni alla Pro Patria). In difesa quasi nulle le possibilità di riconfermare Cristian Dell'Orco. I gardesani cercheranno di rinforzare il reparto con innesti di esperienza. Sul taccuino del diesse due classe '83: Alessandro Ranellucci (Pro Vercelli) e Gabriele Paciardi (San Marino).

Non resterà a Salò nemmeno Davide Marsura, conteso tra Carpi e Crotone. Considerati gli ottimi rapporti l'Udinese potrebbe cedere alla Feralpi un regista molto interessante: Piotr Zielinski, '94, nazionale polacco che vanta già 19 presenze con la prima squadra dei bianconeri. Obiettivo molto gradito a Scienza è Gaetano Caridi, '80, ex bandiera del Mantova, in forza alla Cremonese. Il «mago» potrebbe portare con sé Emiliano Tarana, ex giocatore della Feralpi, che dovrebbe entrare a far parte dello staff tecnico del settore giovanile verdeblù.

Enrico Passerini

